



Bruno Gambarotta
POLLI PER SEMPRE
Garzanti, 12.60 euro

E nell'allevamento di polli d'improvviso arrivò la libertà

PRENDETE «La fattoria degli animali» di Orwell, adattatelo all'Italia anno 2009, aggiungete l'ironia alla piemontese di Bruno Gambarotta e otterrete questa divertentissima favola morale che ha per protagonisti un gruppo di polli di allevamento che per caso si ritrovano liberi. C'è chi fonda *Servire il Pollo*, ci sono i difensori della stirpe di *Pollania Libera*, gli inevitabili polloni gonfiati, reality show sconcertanti. E un gran furbone chiamato *Osman*.



Valérie Zenatti
UNA BOTTIGLIA NEL MARE DI GAZA
Giunti, 10 €

Lei, lui e due popoli in guerra La speranza abita lontano

LIBRO per adolescenti dove due giovani, lei israeliana, lui palestinese, si scambiano messaggi senza conoscersi. Per capire come può essere 'diversa' la giovinezza per chi vede morire continuamente la sua gente per strada e per chi è cresciuto nell'odio e nel sospetto. Ma naturalmente la speranza ha la meglio anche se per raggiungerla bisogna andarsene lontano. Un poco scontato, finale confuso con due *Tal* che non sono la stessa persona.

Mistero della fede

si ripropongono gli interrogativi di sempre

Lo psichiatra Andreoli
«C'è una grande domanda di 'sacro' alla quale le Religioni non danno risposta»

gi Legrottaglie fa il calciatore di serie A e cerca di essere un buon cristiano. È vero che tra quella promessa fatta da ragazzino e le scelte in età più matura ci sono state molte discoteche e un numero imprevedibile di fidanzate... Sta di fatto che un certo giorno un passo biblico ascoltato in una chiesa evangelica risvegliò il seme spirituale che la mamma, religiosissima, aveva posto in lui: la preghiera riguardava l'invito di Dio all'uomo a compiere il primo passo per conoscere la sua grandezza. Se uno fa un passo verso Dio, Lui ne fa mille verso di te, testimonia Legrottaglie; assicurando che da quel momento per lui le cose cominciarono a cambiare.

IL «MODUS» è lo stesso indicato da Simone Weil in una citazione posta da Alessandro Meluzzi (psichiatra, giornalista, uomo politico) in apertura delle sue confessioni «L'infinito mi ha cercato — Da Marx a Gesù una vita in cammino» (Piemme, 224 p., 14,50 €): «Non possiamo salire da soli, perché l'ascesa verticale ci è preclusa. Ma se restiamo a guardare il cielo con nostalgia, Dio viene e ci afferra».

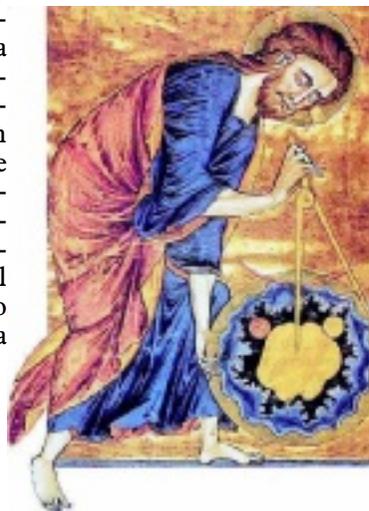
Anche Meluzzi — che nella sua vita è stato comunista, socialista, ecologista, massone, new age, macrobiotico, libertino e chissà quante altre cose ancora — afferma di essere stato 'afferrato'. Tanto da dar vita a una comunità come «Agape Madre dell'Accoglienza», negli anni rifugio per centinaia di ragazzi in condizioni difficili o di marginalità. Né è mancato a Meluzzi lo spirito missionario: invitato a fare il corrispondente nell'ultima fase dell'edizione 2006 del *reality show* televisivo «L'Isola dei famosi», mise tutti i 'naufraghi' a pregare, raccontando loro in diretta quello che il Papa aveva detto all'*Angelus* domenicale. «Una prorompente un po' paolina e un po' da convertito mattoide» commenta lo stesso protagonista della vicenda, aggiungendo però che per i concorrenti dell'«Isola» si trattò comunque di un'esperienza straordinaria. Ognuno tirò fuori i suoi dolori, i suoi travagli, le sue solitudini, le sue angosce. «Perché il cristianesimo — scrive Meluzzi — è anche il luogo dell'accoglienza del mistero dell'umano di ciascuno, c'è un Dio che si fa carne per venire tra noi, non è una fede spirituale o una mistica filosofica».

L'aspetto filosofico non è peraltro trascurabile. Ermanno Benci-

I più venduti della settimana			
Titolo	Autore	Editore	Prezzo
Io sono Dio	Giorgio Faletti	Baldini CastoldiDal	€ 20
2012 la fine del mondo?	Roberto Giacobbo	Mondadori	€ 17
Uomini che odiano le donne	Stieg Larsson	Marsilio	€ 21,50
Il silenzio dei chiostrini	Alicia Giménez Bartlett	Sellerio	€ 15
La fortuna non esiste	Mario Calabresi	Mondadori	€ 16,50

a cura della Libreria Edison - Firenze

venga, logico, ordinario di filosofia all'Università di California, non credente, ha ricostruito in «La dimostrazione di Dio - Come la filosofia ha cercato di capire la fede» (Mondadori, 128 p., 17 €) il cammino percorso per più di duemila anni dai grandi pensatori occidentali. «Quell'oggetto inconcepibile che è Dio — spiega — non può non chiamare a raccolta tutte le nostre risorse intellettuali; non esiste grande pensatore che non sia stato spronato ad affrontarlo dando il meglio di sé, sia



pure sotto forma di critiche acute e impietose». Tali sono certamente le analisi di John Allen Paulos della Temple University di Philadelphia, il quale ha fornito «La prova matematica dell'inesistenza di Dio» (Rizzoli, 168 p., 13 €). Osserva nella prefazione il

matematico italiano Piergiorgio Odifreddi che «a volte basterebbe una leggera infarinatura di matematica, per smontare fraintendimenti anche diffusi». Per esempio: «se si pensa che i miracoli siano accadimenti altamente improbabili — dice Odifreddi —, allora non c'è bisogno di cercare da nessuna parte per trovarne, perché ne succedono continuamente e dovunque: tanto per dirne una, qualunque mano di bridge ha una probabilità minima di uscire (una su seicento miliardi), eppure qualcuno esce sempre e nessuno grida mai al miracolo». Lo stesso Odifreddi ammette peraltro che, nonostante i numerosi argomenti snocciolati da Paulos, il problema principale rimane irrisolto: «non se Dio ci sia, ma perché la gente continui a pensare che ci sia». Mistero della fede.

la Mazzucco

è aggiudicata il Premio Campiello Opera Prima. Ma alla vigilia della proclamazione della cinquina, una piccola dose di suspense si è sparsa fra i giurati. Melania Mazzucco, che avrebbe potuto correre con la Mazzantini in pol position per il suo *La lunga attesa dell'angelo* (Rizzoli), si è ritirata. Tramite la casa editrice ha inviato una lettera ai giurati ringraziando e spiegando che è impegnata a tempo pieno con il suo nuovo libro.

«UNA NUOVA TERRA»

Il «Vallombrosa» a Jhumpa Lahiri

VALLOMBROSA (Firenze) — Jhumpa Lahiri con «Una nuova terra» (Guanda) vince la terza edizione del Premio internazionale Vallombrosa Gregor von Rezzori per la miglior opera di narrativa straniera.

A PONTREMOLI

Guido Sgardoli vince Il «Bancarellino»

PONTREMOLI (Massa) — Assegnato il Premio Bancarellino 2009 a «Eligio S. i giorni della ruota» di Guido Sgardoli (Giunti); una storia «sociale» che ha sbaragliato, nelle preferenze della giuria di sette studenti, la concorrenza del fantasy.

Visto da

Claudio Spadoni



Faenza-Assisi L'opera metafisica di Gentilini

I PRIMI dipinti di Franco Gentilini «furono paesaggi faentini, molto rosa e molti grigi, e nudi onesti, di carne bionda», scriveva su *La fiera letteraria* Aglauro Casadio, quando il pittore, romagnolo d'origine e romano d'adozione, aveva già alle spalle 25 anni di lavoro, essendo stati i suoi esordi molto precoci. Era nato infatti a Faenza nel 1909, un paio d'anni dopo che il giovane talento del conterraneo Baccarini s'era spento lasciando una traccia luminosa e breve come una meteora. Erano rimasti gli amici del suo 'cenacolo', figure diverse per indole e forza creativa. Si comprende bene, dunque, da certe opere dell'ancora adolescente Gentilini, come potesse risultare più fruttuoso l'incontro a Bologna con un pittore come Giovanni Romagnoli. E lo si vede nei ritratti, paesaggi, nudi femminili, da cui prende avvio la mostra che la sua città d'origine dedica ai suoi esordi e agli «Anni faentini, 1925-1932», nel centenario dalla nascita; curata da Giuseppe Appella e aperta fino al 28 giugno alla Pinacoteca della città romagnola.

UN'ALTRA mostra dell'artista, scomparso nel 1981, con opere dal 1942 al 1980, sempre per la cura di Appella, è aperta al Museo Pericle Fazzini di Assisi fino al 29 maggio, da dove passerà poi al Castello Malatestiano, sede della Fondazione Tito Balestra, a Longiano (Cesena), dal 7 giugno al 30 agosto. Due iniziative che riportano all'attenzione un pittore se non proprio dimenticato, certo non omologato nel novero degli incontestati protagonisti dell'arte italiana dello scorso secolo. Poco più che ventenne, a Parigi, Gentilini s'era abbeverato a quella pittura impressionista di cui aveva pregustato la fragranza nell'interpretazione, appunto, di Romagnoli. Poco dopo era alla Biennale di Venezia, presente poi in tutte le edizioni dal '36 al '52, per avere quindi l'omaggio di una sala personale nel '58 e nel '66. Dopo gli anni giovanili, quando aveva offerto prove di uno spiccato senso del colore calibrato in un solido impianto compositivo, giungono nel dopoguerra le testimonianze di una pittura che evoca la «scuola romana» di Scipione e Mafai, per trovare successivamente la sua cifra inconfondibile in una struttura compositiva in cui volta a volta si affollano suggestioni metafisiche, dada, surrealiste. Dove la realtà assume i caratteri dell'invenzione fantastica, di uno scintillante teatro della vita e delle memorie che vi si riverberano.